



Human Rights Council

Fifty-third session

19 June–14 July 2023

Agenda item 7

Human rights situation in Palestine and other occupied Arab territories

**“Privazione arbitraria della libertà nel territorio palestinese occupato:
l’esperienza palestinese dietro e oltre le sbarre”**

**Rapporto della Relatrice Speciale sulla situazione diritti umani nel
territorio palestinese occupato dal 1967, Francesca Albanese¹**

*****Traduzione non ufficiale*****

Gentilmente effettuata da: Dr.ssa Eleonora De Martin (*University of Glasgow*), **Dr.ssa Teresa Rasella** (*Scuola Superiore Sant’Anna*) **Dr.ssa Margherita Gramegna** (*University of Galway*), **Dr.ssa Assia Brahimi** (*Scuola Superiore Sant’Anna*)

Sinossi: Nel presente rapporto, presentato in ottemperanza alle risoluzioni 1993/2 A e 5/1 del Consiglio per i diritti umani, la Relatrice Speciale sulla situazione dei diritti umani nel territorio palestinese occupato dal 1967, Francesca Albanese, evidenzia gravi abusi inflitti ai palestinesi nel territorio occupato da Israele dal 1967. Questi abusi non si limitano a un sistema di arresti e detenzioni arbitrari, ma costituiscono un complesso 'continuum carcerario' che comprende varie forme di confinamento, sia fisiche che burocratiche, nonché la sorveglianza digitale. Tali pratiche vanno ben oltre la detenzione tradizionale. Le violazioni osservate potrebbero potenzialmente costituire crimini internazionali, soggetti alla giurisdizione dello Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale e della giurisdizione universale. L'occupazione militare da parte di Israele, in corso da oltre mezzo secolo, è diventata uno strumento di colonizzazione e ha comportato l'intensificarsi delle restrizioni imposte alla popolazione palestinese. I palestinesi, come qualsiasi popolo oppresso, perseverano nella loro opposizione al proprio carceriere.

¹ Per contatti o ulteriori informazioni sul mandato della Relatrice Speciale:
www.ohchr.org/en/special-procedures/sr-palestine

I. Introduzione

1. Nel presente rapporto, Francesca Albanese, Relatrice Speciale sulla situazione dei diritti umani nel territorio palestinese occupato dal 1967, esprime profonda preoccupazione riguardo alla diffusa e sistematica privazione arbitraria della libertà personale nel territorio palestinese occupato.
2. Nonostante l'invito ricevuto dall'Autorità Palestinese, la Relatrice Speciale non ha potuto visitare il territorio palestinese occupato prima di presentare ufficialmente questo rapporto a causa del continuo rifiuto di Israele di facilitare il suo ingresso. Per sei mesi, la Relatrice Speciale ha condotto un'indagine a distanza, avvalendosi di una visita in Giordania e di incontri virtuali con rappresentanti provenienti dal territorio palestinese occupato.² Il presente rapporto è il risultato di consultazioni, testimonianze, contributi da parte di esperti, nonché di un rigoroso studio di fonti primarie e pubbliche.
3. Un unico rapporto non può descrivere con precisione la dimensione e sistematicità della privazione arbitraria della libertà che ha luogo nel territorio palestinese occupato, né può trasmettere efficacemente la sofferenza dei milioni di palestinesi che l'hanno subita, direttamente o indirettamente. Il rapporto offre una panoramica della privazione arbitraria della libertà come strumento fondamentale di dominio e di oppressione da parte di Israele, affrontando questioni strutturali e la portata di tale fenomeno.³ Il rapporto considera anche le violazioni di diritto internazionale imputabili alle autorità palestinesi, in quanto contribuiscono a rafforzare il regime imposto dall'occupazione israeliana.
4. Il rapporto chiarisce le circostanze, le norme e le procedure che conducono alla privazione arbitraria della libertà dei palestinesi. Emerge una realtà in cui un'intera popolazione sotto occupazione viene considerata una minaccia alla sicurezza, spesso presunta colpevole e punita con l'incarcerazione, anche quando cerca di esercitare le proprie libertà fondamentali. Questo sistema presenta elementi riconducibili ad atti di persecuzione, tra cui maltrattamenti durante la detenzione e sorveglianza costante anche al di fuori del carcere. La reclusione in carcere rappresenta la forma più grave di privazione della libertà imposta ai palestinesi, ma vi sono numerose strutture fisiche, burocratiche e di sorveglianza digitale che confinano ulteriormente la popolazione in senso sia materiale sia psicologico. Questa forma più ampia di *carceralità*, imposta da una serie di leggi, procedure e tecniche di confinamento coercitivo, trasforma il territorio palestinese occupato in un *panopticon*, un ambiente soggetto a sorveglianza continua.
5. L'analisi di questo continuum carcerario - un sistema di controllo che comprende diversi livelli di confinamento interconnessi - mette in luce l'urgenza, come richiesto dal diritto internazionale, di porre fine a questo sistema e di attribuire responsabilità per le violazioni dei diritti fondamentali, nonché di fornire riparazioni alle vittime.

² End of "Non-Visit" statement (14 February 2023).

³ I casi in cui la criminalizzazione e la detenzione non possono essere considerate arbitrarie, come i reati previsti dalle leggi penali di tutti i paesi o le violazioni contro i civili, commesse da chiunque, non sono oggetto di discussione in questo rapporto.

II. Perché un'indagine sull'arbitrarietà della privazione di libertà

A. Situazione generale

6. Fin dalle sue origini, la privazione della libertà è stato un elemento centrale dell'occupazione di Israele nel territorio appena occupato (Cisgiordania, Gerusalemme est e Gaza). Tra il 1967 e il 2006, Israele ha imprigionato oltre 800.000 palestinesi nel territorio occupato.⁴ Sebbene si sia intensificata durante le insurrezioni palestinesi, l'incarcerazione è diventata una realtà quotidiana.⁵ I palestinesi arrestati o detenuti sono stati oltre 100.000 durante la Prima Intifada (1987-1993)⁶, 70.000 durante la Seconda Intifada (2000-2006)⁷, e 3.100 durante 'l'Intifada dell'Unità' (2021)⁸. Nel solo anno 2022, sono stati arrestati circa 7.000 palestinesi, tra cui 882 bambini.⁹ Al momento della conclusione del presente rapporto, Israele detiene circa 5.000 palestinesi (tra essi 155 bambini), di cui 1.014 senza accuse o processo.¹⁰

B. Gravità della situazione

7. Durante l'intera durata dell'occupazione israeliana, si sono verificati gravi abusi contro i detenuti e i prigionieri palestinesi. Sono stati ampiamente documentati casi di reclusione in celle insalubri e sovraffollate, privazione di sonno e cibo, negligenza medica, percosse violente e prolungate e altre forme di maltrattamenti.¹¹
8. È stato riportato l'uso di tortura e maltrattamenti nei confronti di detenuti e prigionieri palestinesi.¹² Invocando le dottrine della "bomba ad orologeria" e della "pressione fisica moderata", il governo israeliano ha affermato la "necessità" di utilizzare misure che potrebbero costituire atti di tortura per dissuadere presunti attacchi contro civili israeliani.¹³ La tortura rimane un metodo impiegato per intimidire e ottenere confessioni o informazioni, sebbene non esclusivamente, da persone considerate "pericolose per la sicurezza" di Israele.¹⁴
9. Il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria, che segue casi di palestinesi dal 1992, ha ripetutamente affermato che l'uso diffuso e sistematico della privazione della libertà potrebbe costituire un crimine contro l'umanità.¹⁵

⁴ Ben-Natan, Smadar. "The boundaries of the carceral state: Accounting for the role of military incarceration." *Theoretical Criminology* (2023), p. 11. Questa cifra potrebbe essere una stima conservativa, poiché è stata utilizzata per anni.

⁵ Nashif, Esmail. *Palestinian political prisoners: Identity and community*. Routledge, 2008.

⁶ Human Rights Watch, *Torture and Ill-Treatment: Israel's Interrogation of Palestinians in the Occupied Territories* (1994), p. 3.

⁷ PCBS, *Special Statistical Bulletin* (May 2011), p. 4.

⁸ Addameer, "Prisoner's Institution: the Occupation Arrested about 8000 Palestinians from the Palestinian territories this year" (1 January 2022).

⁹ Addameer, 2022 in Review, (1 January 2023).

¹⁰ Addameer, Administrative Statistics (23 May 2023).

¹¹ Al-Haq, *A Nation under Siege* (1990); B'Tselem, *The Interrogation of Palestinians during the Intifada, Ill-treatment, "Moderate Physical Pressure" or Torture?* (1991); Human Rights Watch, *A Threshold Crossed - Israeli Authorities and the Crimes of Apartheid and Persecution* (2021), pp. 79-90.

¹² Human Rights Watch, *Torture and Ill-Treatment: Israel's Interrogation of Palestinians in the Occupied Territories* (1994); CAT/C/ISR/CO/4 (2009); CAT/C/ISR/CO/5 (2016).

¹³ Israel, Landau Commission Report (1987); *The Public Committee Against Torture v. Israel* (1999); *Abu Gosh v. Attorney General* (2017).

¹⁴ Imseis, Ardi. "Moderate Torture on Trial: Critical Reflections on the Israeli Supreme Court Judgement concerning the Legality of General Security Service Interrogation Methods." *Berkeley J. Int'l L.* 19 (2001), pp. 336-338, 342-349.

¹⁵ A/HRC/WGAD/2021/61, para. 57.

10. Esperti indipendenti delle Nazioni Unite e note organizzazioni per i diritti umani hanno identificato l'ampio e sistematico utilizzo da parte di Israele di arresti arbitrari, detenzioni amministrative, mancanza di processi equi, maltrattamenti e torture come elementi fondamentali del regime di *apartheid* imposto ai palestinesi.¹⁶

C. Aggravamento della repressione

11. Dalla firma degli Accordi di Oslo, l'emergere delle autorità palestinesi ha in qualche modo aggravato la repressione dei palestinesi sotto occupazione. Le detenzioni e gli arresti arbitrari effettuati dall'Autorità Palestinese in Cisgiordania e dalle autorità *de facto* nella Striscia di Gaza hanno contribuito a soffocare i diritti e le libertà dei palestinesi.¹⁷
12. La coordinazione della sicurezza tra l'Autorità Palestinese e Israele ha aperto la strada ad una connessione diretta tra gli apparati di detenzione palestinesi e israeliani. Questa connessione è evidente nella pratica che le vittime definiscono la "politica delle porte girevoli" (da una detenzione all'altra): un ciclo nefasto in cui i palestinesi vengono prima arrestati, interrogati, detenuti e spesso sottoposti a maltrattamenti da parte dell'Autorità Palestinese in Cisgiordania e poi, al momento del rilascio, catturati dalle forze d'occupazione israeliane,¹⁸ o viceversa.

D. Confinamento 'dietro le sbarre'

13. L'incarcerazione dei palestinesi costituisce solo un elemento all'interno di un quadro più ampio di *carceralità*, che trascende la detenzione come modello di gestione del territorio occupato e di confinamento della popolazione.¹⁹ Tale fenomeno si è intensificato parallelamente all'aumento della presenza israeliana (sia militare che civile) nel territorio occupato.²⁰ La presenza di colonie illegali aggrava la discriminazione e la violenza contro i palestinesi, nonché la loro criminalizzazione e detenzione.²¹ Al contempo, le restrizioni alla libertà di movimento dei palestinesi, insieme alla frammentazione, sorveglianza e segregazione dello spazio in cui vivono, favoriscono l'espansione delle colonie.²² Ciò crea un ambiente soffocante che erode i diritti e finisce per considerare la popolazione occupata punibile arbitrariamente, vanificando il loro status di civili protetti dal diritto internazionale.²³

III. Quadro giuridico internazionale

¹⁶ A/HRC/49/87 (2022), para 50(a); Amnesty International, *Israel's Apartheid Against the Palestinians* (2022), p. 240-248.

¹⁷ Human Rights Watch, *Two Authorities, One Way, Zero Dissent: Arbitrary Arrest and Torture Under the PA and Hamas* (2018), pp. 2, 23.

¹⁸ B'Tselem and Hamoked, *Backed by the System: Abuse and Torture at the Shikma Interrogation Facility* (2015), pp. 44-45.

¹⁹ Khalidi, Rashid I. "From the Editor: Israel: A Carceral State." *Journal of Palestine Studies* 43.4 (2014), p.7.

²⁰ Amnesty International, *Israel's Apartheid Against the Palestinians* (2022), p.265.

²¹ Weizman, Eyal. *Hollow land: Israel's architecture of occupation*. Verso books, 2012, pp.162-168.

²² Korn, Alina. "The ghettoization of the Palestinians." in *Thinking Palestine*, ed. Lentin, Ronit.

²³ Gordon, Neve, and Nicola Perugini. *Human shields: A history of people in the line of fire*. Univ of California Press, 2020, pp.81-84.

14. La protezione degli individui dall'esercizio arbitrario del potere è uno dei principali traguardi dell'ordine internazionale successivo al 1945.²⁴ Qualsiasi autorità che eserciti un controllo effettivo su una popolazione deve rispettare il divieto di privazione arbitraria della libertà. Nel territorio palestinese occupato, Israele non ha un titolo legittimo per esercitare la propria autorità sulla Striscia di Gaza e Cisgiordania, compresa Gerusalemme est. Tuttavia, dal momento in cui esercita di fatto tale controllo, ha l'obbligo di rispettare il quadro di norme internazionali applicabili.
15. Il quadro giuridico internazionale di pertinenza comprende sia trattati che consuetudini internazionali, e comprende i diritti umani, la cui protezione "non cessa (...) in caso di conflitto armato"²⁵ e si applica extra territorialmente, nonché il diritto internazionale penale.²⁶ Insieme, questi strumenti giuridici stabiliscono che la detenzione è considerata arbitraria quando non si fonda su un valido fondamento giuridico, violi le garanzie fondamentali stabilite dal diritto internazionale, compreso il diritto ad un processo equo, e sia utilizzata in modo discriminatorio.²⁷

A. Diritto umanitario

16. La privazione della libertà in contesto di occupazione bellica è regolata dai Regolamenti annessi alle Convenzioni dell'Aia, dalle Terza e Quarta Convenzione di Ginevra del 1949, dal Primo Protocollo Aggiuntivo del 1977 e dal diritto internazionale umanitario consuetudinario. Il controllo esercitato da Israele sulla Cisgiordania, compresa Gerusalemme est, e sulla Striscia di Gaza soddisfa i requisiti per essere considerato un'occupazione militare.²⁸ La presenza di autorità palestinesi non influisce sull'applicabilità di tale quadro normativo e non esime Israele dai suoi obblighi in qualità di potenza occupante.
17. Le Terza e la Quarta Convenzione di Ginevra del 1949, integrate dalle rilevanti norme consuetudinarie, stabiliscono rispettivamente le garanzie e le procedure per i prigionieri di guerra e le tutele per i civili arrestati o detenuti in territorio occupato. L'incarcerazione di persone protette è consentita solo se "assolutamente necessaria" per la sicurezza dell'autorità occupante²⁹ o per "ragioni imperative di sicurezza" e deve essere conforme alle disposizioni delle Convenzioni.³⁰ Le persone protette possono essere private della libertà solo dopo un processo equo ed imparziale o a seguito di adeguati procedimenti amministrativi che rispettino la presunzione di non colpevolezza e il diritto alla difesa. Una volta detenute, non devono essere sottoposte a punizioni corporali, e hanno diritto a ricevere cure mediche, alimentazione adeguata e igiene.³¹ Il diritto umanitario internazionale consuetudinario rafforza queste garanzie minime, vietando la discriminazione, la tortura, trattamenti inumani e degradanti e il lavoro forzato.³² La

²⁴ Antonio Cassese, *International Criminal Law*, Oxford University Press, 2003, p.1.

²⁵ International Court of Justice, *Legal Consequences of the Construction of a Wall in the Occupied Palestinian Territory*, Advisory Opinion (2004), paras 102-106.

²⁶ International Court of Justice, *Legal Consequences of the Construction of a Wall in the Occupied Palestinian Territory*, Advisory Opinion (2004), paras 109 -113.

²⁷ Human Rights Committee, General comment No. 35 (2014).

²⁸ [A/HRC/29/CRP.4](#) (2015), para 30.

²⁹ Geneva Convention relative to the Protection of Civilian Persons in Time of War of 12 August 1949 (Fourth Geneva Convention), article 42.

³⁰ Fourth Geneva Convention, article 78 and Part III, sections III-IV.

³¹ Fourth Geneva Convention, articles 31-33, 71-73, 89-92; AP I, article 75

³² ICRC Customary IHL study, Rules n. 87-91, 99-103, 118-137.

violazione intenzionale di questi obblighi, sia attraverso azioni che attraverso omissioni, può costituire una "grave violazione" delle Convenzioni di Ginevra.³³

B. Diritti umani

18. I trattati sui diritti umani forniscono un sistema completo di protezione contro la privazione arbitraria della libertà. La Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici offre protezione contro l'arresto arbitrario, la detenzione, i maltrattamenti, la tortura, garantendo i diritti ad un trattamento umano, ad un processo equo (attraverso un tribunale indipendente e imparziale), e ad una difesa legale efficace, alla protezione della privacy e della reputazione.³⁴ Le deroghe ai diritti civili e politici durante periodi di guerra o emergenza pubblica, se ammesse, devono essere "necessarie in modo strettamente proporzionato alla situazione", non discriminatorie e coerenti con altri obblighi giuridici internazionali.³⁵
19. La Convenzione contro la tortura ed altre forme di trattamento crudele, inumano o degradante, proibisce l'uso della tortura (cioè l'inflizione di sofferenze fisiche o mentali gravi al fine di estorcere informazioni, confessioni o infliggere punizioni) in qualsiasi circostanza, ivi incluse situazioni di guerra o stato di emergenza.³⁶ Gli Stati devono assicurare che non vi sia impunità per i presunti casi di tortura.
20. La Convenzione sui diritti dell'infanzia proibisce la privazione della libertà dei bambini, a meno che non sia un'*extrema ratio*, per il periodo più breve possibile e stabilisce norme di salvaguardia più ampie rispetto agli adulti.³⁷ Queste includono l'accesso all'assistenza fisica, psicologica e sociale per agevolare il recupero da situazioni di abusi, negligenza o situazioni di conflitto armato.³⁸
21. Il divieto della privazione arbitraria della libertà, come i divieti di tortura, discriminazione razziale e *apartheid*, costituiscono norme perentorie del diritto internazionale e, come tali, non ammettono deroghe.³⁹ I diritti processuali strumentali alla liceità della detenzione e a un processo equo "devono essere rispettati in ogni circostanza".⁴⁰

C. Diritto penale internazionale

22. La privazione illecita della libertà e il diniego del diritto a un processo equo possono costituire crimini contro l'umanità e crimini di guerra in determinate circostanze.
23. Ai sensi dello Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale, "la detenzione o altre gravi forme di privazione della libertà personale in violazione di norme fondamentali di diritto internazionale" costituiscono un crimine contro l'umanità se commessi come parte di un attacco

³³ Geneva Convention relative to the Treatment of Prisoners of War of 12 August 1949 (Third Geneva Convention), article 130; Fourth Geneva Convention, article 147.

³⁴ International Covenant on Civil and Political Rights (1966), article 7, 9, 14, 17; Human Rights Committee, General Comment No. 32 (2007).

³⁵ International Covenant on Civil and Political Rights (1966), article 4(1).

³⁶ Convention Against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment and Punishment (1984), article 2(2).

³⁷ Convention Against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment and Punishment (1984), articles 4, 9-10.

³⁸ Convention Against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment and Punishment (1984), article 39.

³⁹ A/CN.4/L.960/Add.1 (2022), Annex (e) and (g).

⁴⁰ A/HRC/43/35 (2020), para 14.

esteso o sistematico contro una popolazione civile.⁴¹ Per stabilire la responsabilità del crimine, la privazione illecita della libertà deve far parte di un attacco contro una popolazione civile, definito come "condotta che implica la reiterata commissione di taluno degli atti [proibiti]".⁴² Questi atti devono essere anche compiuti "in attuazione o in esecuzione del disegno politico di uno Stato o di un'organizzazione, volto a realizzare l'attacco".⁴³

24. Quando questo attacco mira a un gruppo specifico o ai suoi membri, lo Statuto di Roma qualifica l'"intenzionale e grave privazione dei diritti fondamentali in violazione del diritto internazionale, per ragioni connesse all'identità del gruppo o della sua collettività" come persecuzione, che costituisce un crimine contro l'umanità.⁴⁴
25. Il diritto penale internazionale stabilisce la responsabilità penale individuale per le "gravi violazioni" delle Convenzioni di Ginevra come crimini di guerra, quando sono "commesse come parte di un piano o di una politica o sono commesse su larga scala".⁴⁵ Tali violazioni includono la privazione intenzionale del diritto di persone protette "a un processo equo e regolare".⁴⁶ Questo crimine di guerra sanziona la privazione di "uno o più individui di un processo equo e regolare negando le garanzie giudiziarie definite, in particolare, nella Terza e nella Quarta Convenzione di Ginevra."⁴⁷

IV. Governance dell'incarcerazione di massa

26. Sin dagli albori dell'occupazione, Israele ha sempre negato l'applicabilità del diritto internazionale che regola le situazioni di occupazione militare al territorio palestinese da esso occupato.⁴⁸ Sostenendo che il territorio palestinese sia 'conteso', piuttosto che sottoposto ad occupazione, Israele rigetta l'unica normativa che ne regoli l'operato.⁴⁹ Questa situazione dà luogo a gravi violazioni dei principi fondamentali che disciplinano le occupazioni militari, tra cui il principio di non-acquisizione della sovranità, il dovere di amministrare il territorio occupato nell'interesse della popolazione protetta e la temporaneità dell'occupazione.⁵⁰ Negando poi l'applicazione della normativa sui diritti umani al territorio occupato, Israele viola i suoi obblighi internazionali volti a garantire l'accesso a un processo equo, con sanzioni penali prevedibili, ivi compreso il divieto assoluto di tortura, trattamenti o punizioni crudeli, inumane o degradanti.

A. Frammentazione giurisdizionale

27. Il quadro normativo che disciplina la detenzione dei palestinesi nel territorio occupato è il risultato di una stratificazione e commistione tra le leggi ottomane, del Mandato britannico,

⁴¹ Rome Statute (1998), article 7(1)(e).

⁴² International Criminal Court, Elements of Crimes, articles 7, para 3 and 7(1)(e), para 3.

⁴³ International Criminal Court, Elements of Crimes, articles 7, para 3 and 7(1)(e), para 3.

⁴⁴ Rome Statute (1998), article 7(2)(g)

⁴⁵ Rome Statute (1998), article 8(2)(a).

⁴⁶ Fourth Geneva Convention, article 147; Ibid., article 8(2)(a)(vi).

⁴⁷ International Criminal Court, Elements of Crimes, article 8(2)(a)(vi).

⁴⁸ Blum, Yehuda Z. "The missing reversioner: reflections on the status of Judea and Samaria." *Israel Law Review* 3, no. 2 (1968): 279-301, pp. 283, 293.

⁴⁹ Ben-Naftali, Orna, Michael Sfard, and Hedi Viterbo. *The ABC of the OPT: A legal lexicon of Israeli control over the Occupied Palestinian Territory*. Cambridge University Press, 2018, pp. 147-149, 524.

⁵⁰ A/72/556 (2017), paras 45-63.

giordane ed egiziane. Questo sistema include ancora parti della legislazione coloniale, emergenziale e anti-insurrezionale britannica,⁵¹ leggi promulgate dalle autorità palestinesi (nelle aree in cui esse operano),⁵² e leggi promulgate da Israele per essere imposte a civili [palestinesi] privi di cittadinanza.⁵³

28. Per quanto riguarda le autorità palestinesi, la Legge Fondamentale palestinese (emendata nel 2003) protegge i diritti e le libertà fondamentali; tuttavia, l'obsoleto Codice penale del 1960 e il Decreto-legge sulla criminalità informatica del 2018 difettano di tassatività e determinatezza. Ad esempio, il reato di diffamazione, come disciplinato dal Codice penale, comprende sia l'insulto che la calunnia nei confronti di un pubblico ufficiale o di un'autorità superiore, la diffamazione a mezzo stampa o l'instaurazione di "lotte settarie".⁵⁴ La legge di procedura penale del 2001 si applica sia alla Cisgiordania che alla Striscia di Gaza, dove è in vigore anche il Codice penale del 1936 di ordinanza britannica.
29. Per quanto riguarda le forze d'occupazione israeliane, l'adozione dei regolamenti emergenziali britannici ha radicato metodi coloniali nella legislazione militare post-1967.⁵⁵ Dal 1967 le forze d'occupazione hanno emanato 2.500 ordinanze militari che controllano ogni minimo aspetto della vita dei palestinesi, tra cui l'ordine pubblico e la sicurezza, la gestione delle risorse naturali, l'istruzione, i trasporti, l'amministrazione della giustizia, l'amministrazione fiscale, la tassazione, la pianificazione e l'urbanistica.⁵⁶ Le ordinanze militari sono state sospese a Gerusalemme est occupata, nella quale vigono le norme di emergenza britanniche (ancora in vigore in Israele) per tutta l'area della città annessa da Israele, ed in parte anche nella Striscia di Gaza, dove dal 2005 le ordinanze militari si applicano [solo] al blocco illegale imposto sulla Striscia stessa.⁵⁷
30. Questa frammentazione giurisdizionale sottopone i palestinesi a diverse modalità di controllo nelle diverse aree del territorio occupato. Le forze d'occupazione israeliane pattugliano i villaggi palestinesi, le strade e qualsiasi movimento attraverso posti di blocco in tutta la Cisgiordania, compresa Gerusalemme est, e sorvegliando il perimetro, il territorio, le acque marine e lo spazio aereo di Gaza. Raccogliendo informazioni e dirigendo operazioni sotto copertura, il Servizio di sicurezza generale israeliano (*Shin Bet*) è parte integrante di questo sistema.⁵⁸ Gli apparati di sicurezza delle autorità palestinesi operano in Cisgiordania (soprattutto nelle città palestinesi dell'Area A secondo gli accordi di Oslo) e nella Striscia di Gaza. Di conseguenza, in Cisgiordania i palestinesi possono essere arrestati dalle forze d'occupazione israeliane o dall'Autorità Palestinese; a Gerusalemme est possono essere arrestati solo da Israele; all'interno della Striscia di Gaza possono essere arrestati dalle autorità *de facto*, e da Israele nella zona di confine e nelle acque territoriali di Gaza.⁵⁹ Quindi, il destino dei palestinesi è determinato dalla loro posizione geografica, da chi li arresta e da chi consideri le loro azioni una "minaccia".
31. I palestinesi che vivono nel territorio occupato, e solo loro, sono sottoposti a un regime nel quale l'esercito israeliano concentra nelle proprie mani funzioni legislative, esecutive e giudiziarie, con i

⁵¹ British Defence (Emergency) Regulations (1945).

⁵² Jordanian Penal Code and Palestinian Basic Law (2002).

⁵³ Internment Unlawful Combatant Law (2002), applicable to Palestinians from the Gaza Strip, and the Counter-terrorism Law (2016).

⁵⁴ Penal Code (1960), articles 144, 150, 189, 191, 195.

⁵⁵ Berda, Yael. *Colonial Bureaucracy and Contemporary Citizenship*. Cambridge University Press, 2022, pp. 162-167.

⁵⁶ Applied Research Institute - Jerusalem, Database of Israeli Military Orders in the Occupied Palestinian Territory.

⁵⁷ Benvenisti, Eyal. *The international law of occupation*. Oxford University Press, 2012, pp. 363-365, 373.

⁵⁸ *Breaking the Silence*, [Military Rule](#) (2021), pp. 7, 16, 24.

⁵⁹ Palestinian Centre for Human Rights, [Annual Report](#) (2021), p. 45.

militari che promulgano, applicano e rivedono [nei processi dinanzi a giudici che sono anch'essi militari] le leggi imposte ai palestinesi.⁶⁰ In un sistema di discriminazione istituzionalizzata, da un lato i tribunali militari applicano le leggi militari ai palestinesi, dall'altro i tribunali civili applicano il diritto ordinario agli israeliani, compresi i coloni, che diventano così vettori d'annessione.⁶¹ Il sistema di applicazione della legge marziale israeliana, fondato su questo intrinseco dualismo razziale, costituisce il pilastro del regime di apartheid di Israele, che priva i palestinesi dei loro diritti fondamentali, tra cui l'uguaglianza davanti alla legge.⁶²

B. Reati previsti dalle leggi militari: criminalizzazione delle libertà fondamentali

32. La pratica di Israele di emanare ordinanze militari travalicando i limiti che il diritto internazionale impone a una potenza occupante,⁶³ ha condotto all'imposizione di migliaia di restrizioni arbitrarie ai palestinesi. La privazione della libertà è disciplinata da regolamenti di emergenza e, *inter alia*, dalle *Ordinanze Militari n.101* del 1967 (incitamento e propaganda ostile) e n. 1651 del 2009 (sicurezza). Queste ordinanze creano due categorie principali di reati: i reati contro la sicurezza, che "minacciano" la presenza militare di Israele nel territorio occupato e i reati contro l'ordine pubblico che sono volte a tutelare l'ordine pubblico in generale, da raduni non autorizzati al traffico. Entrambi comportano pene molto severe.
33. Fattispecie intenzionalmente vaghe e indeterminate definiscono reati di chiaro stampo autoritario, applicabili a discrezione di soldati, procuratori e giudici militari israeliani.⁶⁴ Questo sistema permette la reclusione dei palestinesi per aver semplicemente espresso le proprie opinioni o il proprio dissenso, o per essersi opposti pacificamente all'occupazione. Ad esempio:
- a. L'esercizio della libertà di associazione è punito con dieci anni di reclusione.⁶⁵ La fattispecie rilevante riguarda l'assembramento di dieci o più persone "in cui viene pronunciato un discorso su un argomento politico o che può essere interpretato come politico".⁶⁶ La stessa pena detentiva si applica anche a chiunque organizzi o anche solo incoraggi a partecipare ad un "corteo, un'assemblea o una veglia senza permesso".⁶⁷
 - b. Numerose forme di partecipazione civica e politica, tra cui "sventolare una bandiera, esporre un simbolo [...] esprimere uno slogan o qualsiasi altra azione simile che esprima chiaramente simpatia" per una delle innumerevoli "organizzazioni ostili" (infra, par. 33.f), sono punite con dieci anni di reclusione.⁶⁸
 - c. Essere associati ad un gruppo di cui facciano parte altri membri che commettono reati specifici (come possedere un'arma senza permesso) è punibile con l'ergastolo.⁶⁹ I

⁶⁰ Daniele, Luigi. "Enforcing illegality: Israel's military justice in the West Bank." *Questions of International Law* 44 (2017), pp. 25-29.

⁶¹ Ben-Naftali, Orna, Michael Sfard, and Hedi Viterbo. *The ABC of the OPT: A legal lexicon of Israeli control over the Occupied Palestinian Territory*. Cambridge University Press, 2018, pp. 371-372, 377.

⁶² Amnesty International, *Israel's Apartheid Against the Palestinians* (2022), p. 31.

⁶³ Boutruche, Theo and Sassoli, Marco "Expert Opinion on the Occupier's Legislative Power over an Occupied Territory Under IHL in Light of Israel's On-going Occupation", 2017.

⁶⁴ Daniele, Luigi. "Enforcing illegality: Israel's military justice in the West Bank." *Questions of International Law* 44 (2017), pp. 36-37; Kretzmer, David. *The Occupation of Justice: the Supreme Court of Israel and the Occupied Territories*, SUNY: 2002.

⁶⁵ Military Order 101 (1967) [as amended by following orders], article 10.

⁶⁶ Military Order 101 (1967), article 1.

⁶⁷ Military Order 101 (1967), article 10(a).

⁶⁸ Military Order (2009), article 251 (B)(4).

⁶⁹ Military Order 1651 (2009), article 231.

palestinesi subiscono quindi la forma più severa di privazione della libertà personale in base alla mera affiliazione, senza alcuna considerazione delle loro azioni, di ciò di cui siano vagamente a conoscenza o della possibilità stessa di essere al corrente dei comportamenti di altri membri del gruppo. Ciò viola il principio della personalità della responsabilità penale.

- d. Qualsiasi "azione o omissione che comporti danno, pregiudizio, pericolo" per la "sicurezza della regione", o semplicemente il suo "disturbo", è punibile con l'ergastolo.⁷⁰
- e. Anche forme minime di solidarietà tra palestinesi sono criminalizzate e viene loro imposto (tramite minaccia di reclusione) di denunciare connazionali sulla base di meri sospetti.⁷¹ Le ordinanze militari puniscono chiunque fornisca "informazioni, rifugio, [...] rifornimenti, mezzi di trasporto" in qualsiasi modo a "qualsiasi persona" quando "vi è ragionevole motivo per sospettare" che il soggetto possa essere "impegnato in una qualsiasi azione volta a danneggiare" l'ordine pubblico.⁷² Rischia l'incarcerazione anche chi "non denunci immediatamente" alle forze d'occupazione qualsiasi altra persona, quando vi siano "ragionevoli motivi per sospettare" che quest'ultima "stia pianificando la commissione di un reato".⁷³
- f. L'istigazione punibile è definita vagamente come "qualsiasi tentativo di influenzare l'opinione pubblica in modo da danneggiare la quiete o l'ordine pubblico", col risultato di reprimere qualsiasi forma di espressione politica. Si arriva al paradosso di condannare a dieci anni di reclusione anche solo "l'intenzione di facilitare l'esecuzione di un tentativo di influenzare l'opinione pubblica".⁷⁴ Ciò può includere l'espressione di opinioni anche sui social media,⁷⁵ la partecipazione a manifestazioni pacifiche, l'esposizione di bandiere o emblemi di qualsiasi significato politico, il possesso di libri vietati o di qualsiasi pubblicazione ritenuta avversa alle forze d'occupazione e l'espressione di simpatia per le attività o gli scopi di qualsiasi "organizzazione ostile".⁷⁶
- g. Esprimere opinioni contro l'occupazione costituisce reato, imponendo ai palestinesi un'obbedienza riverente nei confronti dell'occupazione israeliana e dei suoi simboli. "Offendere" in qualsiasi modo l'"onore"⁷⁷ di un soldato, o comportarsi in modo "offensivo" nei confronti dell'esercito israeliano o di "uno dei suoi simboli" è punibile con un anno di reclusione.⁷⁸ La popolazione occupata è indirettamente sottoposta a un paradossale e illegittimo obbligo di fedeltà all'occupazione stessa.⁷⁹
- h. Il lancio di qualsiasi "oggetto", compresa una "pietra",⁸⁰ è punito con dieci anni di reclusione. Il lancio di oggetti "contro un veicolo in movimento con l'intento di

⁷⁰ Military Order 1651 (2009), article 222.

⁷¹ Military Order 1651 (2009), article 261.

⁷² Military Order 1651 (2009), article 245.

⁷³ Military Order 1651 (2009), article 261

⁷⁴ Originally Military Order 101 (1967) art. 7; penalty at Military Order 1651 (2009), art. 251(b)(2); see Daniele, Luigi. "Enforcing illegality: Israel's military justice in the West Bank." *Questions of International Law* 44 (2017), p. 34.

⁷⁵ Facebook Bill (2019).

⁷⁶ Human Rights Watch, *Born Without Civil Rights: Israel's Use of Draconian Military Orders to Repress Palestinians in the West Bank* (2018), p.37.

⁷⁷ Military Order 1651 (2009), article 215.

⁷⁸ Military Order 1651 (2009), article 219.

⁷⁹ Hague Regulations of 1907, article 45.

⁸⁰ Military Order 1651 (2009), article 212(1-2).

- danneggiarlo" (anche senza l'intento di arrecare danno al conducente, e persino contro veicoli militari blindati) è punito con venti anni di reclusione.⁸¹
- i. L'ingresso nelle "aree riservate" della Cisgiordania⁸² (cioè le "zone militari chiuse"),⁸³ compresa Gerusalemme est, è soggetto a pesanti sanzioni. La violazione di tali norme comporta una pena detentiva da sette a dieci anni. Questo limita in modo arbitrario e afflittivo gli spostamenti dei palestinesi all'interno del territorio occupato, anche all'interno delle loro stesse comunità. Un esempio è la designazione dell'area di Masafer Yatta come "Zona di tiro 918", un'area militare limitata all'uso esclusivo dei soldati israeliani. Di conseguenza [al momento della preparazione di questo rapporto], circa 1.200 palestinesi, metà dei quali bambini, rischiano il trasferimento forzato.
- j. L'appartenenza, i "contatti" o il possesso di materiale "correlato" a una "organizzazione ostile" sono punibili con dieci anni di reclusione.⁸⁴ Dal 2020, chi vi svolge una funzione di rilievo (di leadership) può essere punito con venticinque anni di reclusione o con l'ergastolo.⁸⁵ Organizzazione c.d. ostile è "qualsiasi gruppo di persone il cui scopo è arrecare danno [...] all'ordine pubblico in Israele o in una regione occupata".⁸⁶ La categoria comprende esplicitamente le "associazioni illegali" ai sensi dei Regolamenti di Difesa di Emergenza del 1945, definite come "qualsiasi gruppo di persone, costituito o non costituito e con qualsiasi nome (se del caso) possa essere conosciuto, che (a) con la sua costituzione o propaganda o in altro modo sostiene, incita o incoraggia" una serie di atti considerati illegali, tra cui "l'istigazione alla disaffezione" contro le forze d'occupazione.⁸⁷ Costruita sulla base di premesse coloniali, la categoria di "organizzazione ostile" è stata utilizzata in modo indiscriminato, criminalizzando qualsiasi organizzazione che possa opporsi all'occupazione israeliana. Circa 411 organizzazioni sono state criminalizzate, compresi tutti i principali partiti politici palestinesi, gruppi della società civile e associazioni di beneficenza.⁸⁸
34. Nel 2016, la legge antiterrorismo israeliana ha ulteriormente ampliato i motivi, di per sé discrezionali, per identificare gruppi palestinesi come "organizzazioni terroristiche",⁸⁹ sulla base di comportamenti definiti in modo vago, o di semplici intenzioni etichettate come "atti terroristici".⁹⁰ L'identificazione, l'appartenenza e la direzione di tali organizzazioni possono essere condannate rispettivamente a tre, cinque-sette e venticinque anni di reclusione.⁹¹ Nel 2021, questa legge è stata invocata per bandire sei organizzazioni palestinesi per i diritti umani, rivelando le sue funzioni repressive nei confronti della società civile.⁹²

⁸¹ Military Order 1651 (2009), article 212(3).

⁸² Military Order 1651 (2009), articles 299-301.

⁸³ Military Order 1651 (2009), article 242(A).

⁸⁴ Defense (Emergency) Regulations 1945, arts. 84 (1)(a), (f), and (j).

⁸⁵ Military Order 1827 (2020), article 237(a).

⁸⁶ Military Order 1651 (2009), art. 238.

⁸⁷ Defense (Emergency) Regulations 1945, art. 84.

⁸⁸ Israel's Ministry of Defense, Unlawful associations and terrorist organizations [Accessed April 2022].

⁸⁹ Adalah, "Israel's 2016 Counter-Terrorism Law and 1945 Emergency Regulations Regarding the Outlawing of Six Palestinian Human Rights and Civil Society Groups" (November 2021), p. 14.

⁹⁰ E.g. the "intention of promoting" a "threat" to commit a "political act" posing an "actual risk" of "serious harm to property". Counter-terrorism Law (2016), Chapter 1, article 2.

⁹¹ Counter-terrorism Law (2016); sections 20-24.

⁹² A/77/356 (2022), para 60.

35. Questa atmosfera coercitiva ha avuto un impatto significativo sugli studenti palestinesi e sulla comunità accademica. In tutte le università palestinesi, tradizionali centri di attività politica nazionale e di sviluppo culturale,⁹³ i gruppi studenteschi sono stati banditi.⁹⁴ L'Autorità Palestinese in Cisgiordania ha rispecchiato questo modello, anche se in misura minore, arrestando studenti e altre persone per opinioni politiche dissenzianti, comprese quelle condivise sui social media.⁹⁵

C. Scopo delle leggi militari: sopprimere il diritto all'autodeterminazione

36. I reati e le pene devono rispettare il principio di legalità e i suoi inderogabili corollari a garanzia dei diritti umani, senza compromettere la sicurezza e la dignità della popolazione occupata. Sebbene possa accadere, ed è accaduto, che un palestinese attenti alla sicurezza e all'ordine pubblico nel territorio occupato, la criminalizzazione su larga scala da parte di Israele indica che la legislazione militare, anziché garantire la sicurezza, miri a esporre ogni singolo palestinese al rischio di detenzione per atti di vita quotidiana privi di offensività.

37. I palestinesi nel territorio occupato rischiano costantemente di essere arrestati dalle forze di occupazione israeliane: succede ai contadini che lavorano la loro terra, ai bambini che vanno a scuola nelle aree militari dichiarate 'chiuse', ai leader politici che esercitano il loro mandato, e alla società civile che promuove i diritti umani. Questa criminalizzazione a banda larga e l'incarcerazione che ne consegue, privano i palestinesi del diritto di muoversi liberamente, di lavorare, di riunirsi pacificamente, di esprimere la propria identità, la propria cultura, le proprie opinioni, di proseguire gli studi, di vivere appieno la propria vita economica, sociale e politica. Il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese che, infine, questo tipo di repressione prende di mira, è la minaccia ultima che l'occupazione militare israeliana mira a reprimere.

V. Procedure di incarcerazione di massa

38. All'interno di questo regime autoritario, le testimonianze degli abusi che i palestinesi subiscono durante arresti e detenzioni rivelano molteplici forme di illegalità. Le seguenti sezioni mettono in luce l'atmosfera da "senza legge" che governa la vita dei palestinesi. Il diffuso controllo coercitivo, accompagnato da violenze ingiustificate, costringe i palestinesi in uno stato di vulnerabilità permanente e di sottomissione che facilita la loro espropriazione ed espulsione.

A. Detenzione Amministrativa

39. Oltre all'arresto e alla detenzione dei palestinesi per tutte le fattispecie già menzionate, le forze d'occupazione israeliane spesso conducono arresti senza alcuna imputazione o processo.⁹⁶ Circa

⁹³ Law for Palestine, [Israel's Arrest Policy Against Palestinian University Students](#) (2023), p. 23.

⁹⁴ Israel's Ministry of Defense, Unlawful associations and terrorist organizations [Accessed April 202]; Defence Emergency Regulations (1945), articles 84-85.

⁹⁵ Human Rights Watch, *Born Without Civil Rights: Israel's Use of Draconian Military Orders to Repress Palestinians in the West Bank* (2018), p. 23.

⁹⁶ In Cisgiordania questo è regolato da Military Order 1651 (2009), article 285(A); nella Striscia di Gaza dall'Internment Unlawful Combatant Law (2002); a Gerusalemme est da Emergency Powers (Arrests) Law (1979).

500 palestinesi vengono detenuti "amministrativamente" ogni anno dal 1989,⁹⁷ inclusi bambini, difensori dei diritti umani, studenti e *leader* politici.⁹⁸

40. La detenzione amministrativa, per il diritto internazionale, è ammissibile solo quando essa sia "assolutamente necessaria" per "imperative ragioni di sicurezza"⁹⁹ e deve essere conforme alla protezione garantita dai trattati rilevanti.¹⁰⁰
41. Al contrario, nel territorio palestinese occupato, i comandanti militari israeliani ordinano la detenzione amministrativa ogniqualvolta abbiano "ragionevoli motivi per presumere che la sicurezza dell'area o la sicurezza pubblica richiedano la detenzione".¹⁰¹ Tuttavia, è importante sottolineare che il regime oppressivo e l'alterazione illegale dello *status* del territorio occupato sollevano interrogativi sulle motivazioni di sicurezza di Israele e sulla base legale della "necessità" di arrestare i palestinesi.
42. La detenzione amministrativa di massa dei palestinesi presenta altre basi di illegittimità. Innanzitutto, la vaghezza del concetto di "sicurezza" fornisce ai comandanti militari ampi poteri discrezionali nell'ordinare la detenzione, che può essere rinnovata indefinitamente.¹⁰² In secondo luogo, la detenzione amministrativa elude le protezioni del diritto internazionale relative all'arresto, al controllo giurisdizionale e alle condizioni di custodia (vedi sezione 5.6).¹⁰³ In seguito agli arresti, durante gli interrogatori si fa spesso uso di metodi coercitivi per ottenere informazioni; questo potrebbero costituire un trattamento inumano e degradante secondo il diritto internazionale e talvolta vera e propria tortura.¹⁰⁴ Il detenuto generalmente non viene informato dei motivi della detenzione. Le ordinanze sono in ebraico e non vengono tradotti in arabo.¹⁰⁵ Gli avvocati hanno raramente accesso alle prove (che restano segrete per motivi di "sicurezza nazionale") e quindi non possono contestarle, né contro-interrogare eventuali testimoni.¹⁰⁶ Le udienze di solito non sono aperte al pubblico.¹⁰⁷ Il controllo esercitato dai giudici militari è inefficace sia per l'impossibilità [dei legali del detenuto palestinese] di esaminare prove segrete,¹⁰⁸ sia per la mancanza di separazione dei poteri all'interno del sistema giudiziario militare (vedi sezione 5.5). Infine, la *ratio* della "minaccia alla sicurezza" alla base della detenzione amministrativa appare spesso distorta al fine di incarcerare specifici individui che contestano la legittimità dell'occupazione.¹⁰⁹
43. Nonostante sia necessaria una valutazione "caso per caso", le violazioni associate all'ampio utilizzo da parte delle forze d'occupazione israeliane della detenzione amministrativa potrebbero costituire una grave violazione della Quarta Convenzione di Ginevra e un crimine di guerra ai

⁹⁷ Average calculated based on B'Tselem ([Administrative Detention Statistics](#)) (last updated: 2023).

⁹⁸ Addameer, *Violations of Palestinian Prisoners Rights in Israeli Prisons 2017* (2018), pp. 23, 30, 38

⁹⁹ Fourth Geneva Convention, articles 42, 78.

¹⁰⁰ *Supra* section 3.

¹⁰¹ Military Order 1651, article 285(A) (emphasis added).

¹⁰² Langford, Peter and Triestino Mariniello. *Israel's Administrative Detention in the Occupied Palestinian Territories: an Assessment of the Applicable Norms of International Law and Possibilities for Enforcement* (2019), pp. 17-18.

¹⁰³ Langford, Peter and Triestino Mariniello. *Israel's Administrative Detention in the Occupied Palestinian Territories: an Assessment of the Applicable Norms of International Law and Possibilities for Enforcement* (2019), p. 13.

¹⁰⁴ CCPR/C/ISR/CO/3, para 11.

¹⁰⁵ *Khaled El Araj et al. v. The Military Commander in the West Bank*, HCJ 2775/11 (2013).

¹⁰⁶ Addameer, *Administrative Detention in the Occupied Palestinian Territory: A Legal Analysis Report* (2016), pp. 33-34.

¹⁰⁷ Military Order 1651 (2009), article 291(A).

¹⁰⁸ Tra il 2000 e il 2012, solo un ricorso è stato accettato da un tribunale, tuttavia è stato sospeso e nessun detenuto è stato rilasciato. Krebs, Shiri. "Lifting the veil of secrecy: Judicial review of administrative detentions in the Israeli Supreme Court." *Vand. J. Transnat'l L.* 45 (2012): 639, p. 673.

¹⁰⁹ Amnesty International, *Israel's Apartheid Against the Palestinians* (2022), p. 241.

sensi dello Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale, cioè la violazione intenzionale del diritto dei prigionieri di guerra e/o delle "persone protette" ad un processo equo e regolare.¹¹⁰ L'indeterminatezza nei rinnovi delle ordinanze di detenzione, l'assenza di capi d'accusa, di prove esaminabili o di processo *tout court*, appaiono ammontare a trattamenti inumani e degradanti.¹¹¹ Nel caso in esame il ricorso alla detenzione amministrativa potrebbe costituire una vera e propria forma di persecuzione, anch'essa crimine internazionale previsto dallo Statuto di Roma, poiché in questo caso l'arbitrarietà della privazione della libertà sarebbe aggravata dalla discriminazione contro i palestinesi, presunti colpevoli e puniti come collettività.¹¹² Un esempio illustrativo è il caso di Salah Hammouri, difensore dei diritti umani franco-palestinese di Gerusalemme: arrestato arbitrariamente, posto in detenzione amministrativa più volte dal 2000, infine deportato con la forza in Francia per presunta "violazione di fedeltà" [nei confronti di Israele].¹¹³

B. Arresto

44. Nell'ambito del sopra descritto sistema di controllo militare o civile esercitato dalle forze d'occupazione israeliane, i palestinesi possono essere arrestati durante "operazioni di mantenimento dell'ordine pubblico", ma anche ai *checkpoint*, per strada, mentre vanno a scuola, mentre lavorano le proprie terre o nella tranquillità delle proprie case. In assenza di mandati d'arresto convalidati da un giudice e di notifica dei capi d'accusa, le forze d'occupazione israeliane generalmente non informano i palestinesi delle ragioni dell'arresto. Percosse, abusi verbali e umiliazioni sono pratiche ricorrenti durante l'arresto.¹¹⁴ È inoltre allarmante l'aumento degli omicidi commessi durante le cd. "operazioni di ricerca e arresto".¹¹⁵
45. La probabilità di arresto aumenta nelle vicinanze delle colonie.¹¹⁶ Attraversare zone "a linea rossa", ossia demarcazioni (non sempre visibili) create attorno agli insediamenti dei coloni israeliani, porta sovente all'arresto di palestinesi (spesso mentre si trovano sulle proprie terre) da parte dei soldati su segnalazione dei coloni stessi.¹¹⁷
46. Gli 'arresti di massa' sono eventi ricorrenti, in particolare durante incursioni e raid militari, spesso mirati a gruppi specifici, tra cui attivisti e studenti.¹¹⁸ Nel solo anno 2022, le forze d'occupazione israeliane hanno condotto oltre 9.000 operazioni di questo tipo in Cisgiordania, compresa Gerusalemme est, di cui oltre 700 sono avvenute nei campi profughi [NdT come Jenin] o nelle loro vicinanze, con una media di 15 operazioni a settimana.¹¹⁹

¹¹⁰ Rome Statute (1998), article 8(2)(a)(vii).

¹¹¹ A/HRC/37/42 (2018), para 17.

¹¹² Langford, Peter and Triestino Mariniello. *Israel's Administrative Detention in the Occupied Palestinian Territories: an Assessment of the Applicable Norms of International Law and Possibilities for Enforcement* (2019), p. 165.

¹¹³ UN experts, "[Israeli deportation of Salah Hammouri could constitute war crime](#)", 2 December 2022.

¹¹⁴ Breaking the Silence, Physicians for Human Rights - Israel, and Yesh Din. *A Life Exposed: Military Invasions of Palestinian Homes in the West Bank* (2020), p. 31.

¹¹⁵ UN Office for the Coordination of Humanitarian Affairs, Protection of Civilian Reports, 2022-2023.

¹¹⁶ Military Court Watch, [Annual Report](#) 2021/2022, p. 8.

¹¹⁷ Breaking the Silence, "We were told: you have to listen to them" (2014).

¹¹⁸ Law for Palestine, [Israel's Arrest Policy Against Palestinian University Students](#) (2023), p. 21; Amnesty International, *Israel's Apartheid Against the Palestinians* (2022), p. 17.

¹¹⁹ UN Office for the Coordination of Humanitarian Affairs, Protection of Civilians Report, 10 January - 15 May 2023.

47. Le incursioni notturne sono diventate una tattica comune per arrestare o semplicemente per intimidire e terrorizzare i palestinesi.¹²⁰ Decine di soldati armati irrompono nei villaggi, entrano nelle case sfondando le porte e mettendo a soqquadro le abitazioni, sequestrano proprietà e arrestano individui, compresi bambini, senza un [regolare] mandato.¹²¹ Secondo le testimonianze dei soldati, fare irruzione nelle mura domestiche delle famiglie palestinesi e terrorizzare i residenti serve a "far sentire la loro presenza".¹²² Queste pratiche costituiscono trattamenti crudeli, inumani o degradanti ai sensi del diritto internazionale.
48. Meno dell'un per cento delle denunce riguardanti queste incursioni vengono indagate e ancor meno giungono a processo.¹²³ Allo stesso modo, Israele non fornisce alcun risarcimento alle persone che sono state arrestate arbitrariamente o per i gravi danni arrecati alle proprietà che si verificano durante le incursioni.¹²⁴
49. Non rari sono anche i casi in cui le autorità palestinesi abbiano arrestato arbitrariamente oppositori politici, spesso per aver semplicemente manifestato la propria opinione.¹²⁵ La privazione arbitraria della libertà può derivare, tra le altre cose, dal monitoraggio di commenti critici nei confronti di Israele [o delle autorità palestinesi] sui social media.¹²⁶

C. Interrogatori

50. Una volta arrestati dalle forze d'occupazione, i palestinesi possono essere condotti nel carcere di Ofer (l'unico carcere israeliano situato all'interno del territorio occupato) o nelle carceri e nei centri di detenzione in Israele. L'80% dei detenuti palestinesi viene trasferito in Israele, violando il divieto internazionale di detenere persone protette al di fuori del territorio occupato.¹²⁷ Ciò potrebbe costituire un crimine di guerra: la deportazione.¹²⁸
51. Durante gli interrogatori, i palestinesi generalmente non vengono informati dei loro diritti, compreso quello di rimanere in silenzio. Un tipico interrogatorio prevede pratiche che potrebbero costituire maltrattamenti e persino tortura, specialmente se il detenuto palestinese sia sospettato di attività genericamente ritenute pericolose per la sicurezza.¹²⁹ Sovente, le forze d'occupazione israeliane commettono abusi fisici e psicologici nei confronti dei detenuti [palestinesi], con metodi come perquisizioni personali invasive, percosse, insulti e minacce.¹³⁰ I detenuti [palestinesi] vengono spesso tenuti in isolamento, privati del contatto con familiari, avvocati o

¹²⁰ Breaking the Silence, Physicians for Human Rights - Israel, and Yesh Din. *A Life Exposed: Military Invasions of Palestinian Homes in the West Bank* (2020), pp.7, 10.

¹²¹ Military Order 1651(2009), article 31.

¹²² Breaking the Silence, "To create a sense of the IDF's presence in the villages" (2017).

¹²³ Only 0,87%; see Yesh Din, [Law enforcement against Israeli soldiers suspected of harming Palestinians](#) (2022).

¹²⁴ Breaking the Silence, Physicians for Human Rights - Israel, and Yesh Din. *A Life Exposed: Military Invasions of Palestinian Homes in the West Bank* (2020), p. 57.

¹²⁵ Human Rights Watch, *Born Without Civil Rights: Israel's Use of Draconian Military Orders to Repress Palestinians in the West Bank* (2018), pp. 1-5.

¹²⁶ Joint Submission by Human Rights Watch and Lawyers for Justice to Committee Against Torture, 30 June 2022.

¹²⁷ Fourth Geneva Convention, articles 49, 66.

¹²⁸ Rome Statute (1998), article 7(1)(d).

¹²⁹ Sfard, Michael. *The wall and the gate: Israel, Palestine, and the legal battle for human rights*. Metropolitan Books, 2018, pp. 254-256.

¹³⁰ Public Committee Against Torture - Israel and Fédération Internationale pour les Droits Humaines, *Communication to the Office of the Prosecutor of the [ICC], Situation in the State of Palestine*, "War Crimes in the Interrogation Chambers - The Israeli Systematic Policy of Torture, Inhuman and Degrading Treatment, Unlawful Deportation, and Denial of Fair Trial of Palestinian Detainees" (June 2022), p.35.

rappresentanti del Comitato Internazionale della Croce Rossa.¹³¹ Il regime di isolamento svolge una funzione di pressione psicologica.¹³² Inoltre, essi vengono spesso privati delle occasioni per l'esercizio dell'attività fisica, di un'alimentazione corretta e del sonno, con conseguente debilitazione fisica.

52. Le confessioni forzate, inammissibili secondo il diritto internazionale, sono comunemente utilizzate nei procedimenti israeliani contro palestinesi sospettati di minacciare la "sicurezza" o di [coinvolgimento in atti] di "terrorismo" (vedi sezione 4.2).¹³³ La percentuale di confessioni negli interrogatori dello *Shin Bet*, il servizio di sicurezza israeliano, si avvicina al 100%, e il numero di coloro che vengono incriminati è molto più alto rispetto a coloro che vengono indagati dalla polizia.¹³⁴

D. Carcerazione preventiva (pre-trial detention)

53. Il diritto internazionale richiede che l'imputato venga detenuto solo qualora rappresenti una minaccia per la sicurezza pubblica o rischi di ostacolare il procedimento a suo carico.¹³⁵ Tuttavia, i palestinesi vengono detenuti indipendentemente dalla sussistenza di queste soglie di "sicurezza pubblica o rischio" o dalla [probabilità] di formulazione dell'imputazione. La detenzione preventiva dura quasi sempre fino alla fine del processo, che può richiedere anni.¹³⁶
54. La detenzione preventiva per interrogatori (senza accuse) può durare fino a 90 giorni, rinnovabili ogni 30 giorni su richiesta.¹³⁷ Le udienze di custodia cautelare non vengono sottoposte a verifiche sostanziali e durano approssimativamente tre minuti. Tali pseudo-processi avvengono prevalentemente senza la presenza del rappresentante legale del detenuto.¹³⁸
55. Questa forma di detenzione preventiva viola non solo la presunzione di non colpevolezza ma anche il diritto ad essere liberi da detenzioni arbitrarie e prolungate.

¹³¹ Public Committee Against Torture - Israel and Fédération Internationale pour les Droits Humaines, *Communication to the Office of the Prosecutor of the [ICC], Situation in the State of Palestine*, "War Crimes in the Interrogation Chambers - The Israeli Systematic Policy of Torture, Inhuman and Degrading Treatment, Unlawful Deportation, and Denial of Fair Trial of Palestinian Detainees" (June 2022), pp.18, 42.

¹³² Addameer, "I've Been There: A Study of Torture and Inhumane Treatment in Al-Moscobiyeh Interrogation Center," (March 2018).

¹³³ Public Committee Against Torture - Israel and Fédération Internationale pour les Droits Humaines, *Communication to the Office of the Prosecutor of the [ICC], Situation in the State of Palestine*, "War Crimes in the Interrogation Chambers - The Israeli Systematic Policy of Torture, Inhuman and Degrading Treatment, Unlawful Deportation, and Denial of Fair Trial of Palestinian Detainees" (June 2022), pp. 20, 27.

¹³⁴ Ramati, Nery & Karin Hibler. "The Cooperation between the Police and the Israeli Security Agency in Investigating Security Offenses" [in Hebrew], November 2021.

¹³⁵ Human Rights Committee, General Comment No. 32 (2007), para 30.

¹³⁶ Yesh Din, *Backyard Proceedings: The Implementation of Due Process Rights in the Military Courts in the Occupied Territories* (2007).

¹³⁷ Yesh Din, *Backyard Proceedings: The Implementation of Due Process Rights in the Military Courts in the Occupied Territories* (2007), article 38.

¹³⁸ Yesh Din, *Backyard Proceedings: The Implementation of Due Process Rights in the Military Courts in the Occupied Territories* (2007), articles 57-58, grant detainees access to legal counsel after 15 days. Yet legal counsel is rarely admitted before a detainee's first court appearance. See Public Committee Against Torture - Israel and Fédération Internationale pour les Droits Humaines, *Communication to the Office of the Prosecutor of the [ICC], Situation in the State of Palestine*, "War Crimes in the Interrogation Chambers - The Israeli Systematic Policy of Torture, Inhuman and Degrading Treatment, Unlawful Deportation, and Denial of Fair Trial of Palestinian Detainees" (June 2022), p. 54.

E. (Parvenza di) Processo

56. Le detenzioni palestinesi sono esaminate dai tribunali militari israeliani. Il personale di questi tribunali, compresi giudici e pubblici ministeri, è composto da membri delle forze d'occupazione, spesso delle stesse unità coinvolte in "azioni ostili" contro il popolo palestinese. Persino il tribunale militare d'appello opera sotto la supervisione del Procuratore Generale Militare. Ne consegue che questi tribunali non soddisfino i necessari requisiti di indipendenza e imparzialità.¹³⁹ Non a caso, il Comitato per i Diritti Umani [delle Nazioni Unite] considera i tribunali militari inappropriati a giudicare i civili.¹⁴⁰
57. La giurisdizione esclusiva dei tribunali militari sui palestinesi (che vengono arrestati in base ad ordinanze militari che si applicano solo nei loro confronti, mentre ai cittadini israeliani [inclusi i coloni] si applica la giurisdizione ordinaria), consolida il dualismo giuridico discriminatorio che induce la comunità giuridica a denunciare il crimine di apartheid.¹⁴¹
58. I processi nei tribunali militari sono privi di trasparenza, limitano l'accesso del pubblico e si svolgono in ebraico [lingua comunemente non parlata dai palestinesi nel territorio occupato, *NdT*], di solito senza traduzione. Gli avvocati provenienti dal territorio occupato non possono assistere alle udienze in Israele poiché non dispongono di un permesso di ingresso.
59. Un sistema fatto di giudici, pubblici ministeri, sistema d'appello (dal 1989) e un sistema di giustizia per i bambini (dal 2009) crea una sembianza di stato di diritto che in realtà nasconde la natura oppressiva dell'occupazione.¹⁴² L'alto tasso di condanne (99 percento)¹⁴³ e l'ampio ricorso a patteggiamenti nei tribunali militari (95 percento)¹⁴⁴ sembrano confermare la mancanza di rispetto della presunzione di non colpevolezza, tra altre evidenti violazioni del processo equo e delle garanzie ad esso correlate (vedi sezione 3).

F. Condizioni di Detenzione

60. Le forze d'occupazione israeliane detengono abitualmente i palestinesi all'interno di Israele. Questa "deportazione illegale" innesca un effetto domino di violazioni che vanno dalle restrizioni alle visite dei familiari alla negazione dell'accesso all'assistenza legale. La classificazione di sicurezza assegnata a molti palestinesi comporta un trattamento più duro ed è un'altra manifestazione del regime discriminatorio applicato nei loro confronti.¹⁴⁵
61. All'interno del carcere, i prigionieri palestinesi subiscono abusi incessanti. Privati del contatto con il mondo esterno [per i familiari dei detenuti del territorio palestinese occupato è molto difficile ottenere un permesso di visita in Israele, *NdT*], costretti in ambienti insalubri e sovraffollati, essi devono spesso affrontare privazioni (in molte occasioni costretti ad acquistare il

¹³⁹ Hajjar, Lisa. *Courting conflict: The Israeli military court system in the West Bank and Gaza*. University of California Press, 2005.

¹⁴⁰ Human Rights Committee, General Comment No. 32 (2007), para 22.

¹⁴¹ Amnesty International, *Israel's Apartheid Against the Palestinians* (2022), p. 18.

¹⁴² B'Tselem, *Presumed Guilty: Remand in Custody by Military Courts in the West Bank* (2015), p. 61.

¹⁴³ Addameer, *Military Courts in the Occupied Palestinian Territory* (2018), [Accessed May 2023].

¹⁴⁴ Addameer, *Military Courts in the Occupied Palestinian Territory* (2018), [Accessed May 2023]; Hajjar, Lisa. *Courting conflict: The Israeli mili*

tary court system in the West Bank and Gaza. University of California Press, 2005, p. 3.

¹⁴⁵ Law for Palestine, [Israel's Arrest Policy against Palestinian University Students](#) (2023).

proprio cibo), negligenza medica¹⁴⁶ e a limitate opportunità di istruzione e di esercizio fisico.¹⁴⁷ Tra i casi di tortura, trattamenti inumani o degradanti documentati, rientrano aggressioni sessuali, il venire incappucciati e bendati, costretti a stare in piedi per lunghe ore, legati a una sedia in posizioni dolorose, privati del sonno e del cibo o esposti a musica ad alto volume per lunghe ore, e ad essere puniti con la reclusione in isolamento.¹⁴⁸ Queste pratiche possono non venire riferite per mancanza di accesso a una rappresentanza legale o per paura di ritorsioni.¹⁴⁹

62. I prigionieri palestinesi spesso ricorrono allo sciopero della fame per protestare contro le politiche e le pratiche israeliane di detenzione arbitraria.¹⁵⁰ È il caso, ad esempio, del detenuto Khader Adnan, morto in carcere il 2 maggio 2023, nel corso del suo quinto sciopero della fame. Adnan era stato detenuto ben 12 volte in otto anni, nella maggioranza dei casi senza processo o accuse.
63. Questo quadro di oppressione è aggravato dalle condizioni di detenzione nelle carceri gestite dalle autorità palestinesi in Cisgiordania e a Gaza, dove i gruppi per i diritti umani hanno documentato pratiche abusive, isolamento protratto e percosse spesso per ottenere confessioni, punire e intimidire gli attivisti.¹⁵¹ Nella Striscia di Gaza, i palestinesi sospettati di collaborare con Israele subiscono un trattamento ancora più severo e possono essere puniti con la morte.¹⁵²
64. La gravità degli abusi contro i palestinesi in custodia israeliana è una realtà allarmante. Alcuni gruppi sono particolarmente vulnerabili e meritano per questa ragione una particolare attenzione.

G. Gruppi vulnerabili

I bambini

65. Israele usa pratiche arbitrarie anche con i bambini palestinesi, analogamente a quanto fa con gli adulti. Nell'arco di 20 anni, circa 600 bambini all'anno, di età compresa tra i 12 e i 17 anni, sono stati sottoposti al sistema di detenzione israeliano.¹⁵³ Circa 10.000 bambini palestinesi hanno subito maltrattamenti durante arresti, procedimenti giudiziari ed esecuzione della condanna, con conseguenti traumi per loro stessi e per le loro famiglie.¹⁵⁴
66. I bambini vengono comunemente arrestati (spesso di notte) con l'accusa di aver lanciato pietre o nel corso di interrogatori volti a raccogliere informazioni su altri palestinesi presunti colpevoli di attività illecite. Durante l'arresto, i bambini vengono trasferiti in strutture adibite agli interrogatori come se fossero pericolosi criminali: bendati, con le mani legate e trasportati in jeep militari. Nel

¹⁴⁶ Addameer, [Deterioration in Detention Conditions: Suffocating Prisoners](#) (2018); [Medical Negligence](#) (2016).

¹⁴⁷ Addameer, [Opened - Books on Cuffed - Hands. The Cultural and Educational Life of Palestinian Political Prisoners in Israeli Prisons and Detention Centers](#). (2020).

¹⁴⁸ Public Committee Against Torture - Israel and Fédération Internationale pour les Droits Humaines, *Communication to the Office of the Prosecutor of the [ICC], Situation in the State of Palestine*, "War Crimes in the Interrogation Chambers - The Israeli Systematic Policy of Torture, Inhuman and Degrading Treatment, Unlawful Deportation, and Denial of Fair Trial of Palestinian Detainees" (June 2022), p. 6.

¹⁴⁹ Addameer, [In the case of The Palestinian People vs. Military Courts](#) (2021).

¹⁵⁰ Addameer, [Administrative Detention](#) (2022).

¹⁵¹ [Submission by Human Rights Watch and Lawyers for Justice to the Committee Against Torture](#) (30 June 2022).

¹⁵² Palestinian Centre for Human Rights, [Annual Report](#) (2021), pp. 67-69.

¹⁵³ Defense for Children International - Palestine, [Number of Palestinian Children \(12-17\) in Israeli Military Detention](#) (updated on 14 April 2023).

¹⁵⁴ Defense for Children International - Palestine, [Military Detention](#) [Consulted May 2023].

- 2013, l'UNICEF aveva già iniziato a documentare il tormento dei bambini palestinesi prelevati con violenza dalle loro case, specie durante le ore notturne.¹⁵⁵
67. Durante gli interrogatori, i bambini palestinesi subiscono gravi maltrattamenti: vengono spogliati, tenuti bendati e legati per molte ore, insultati e ridicolizzati, stratonati e percossi; spesso viene loro negato l'accesso ai servizi igienici e alle cure mediche, anche in presenza di ferite riportate durante l'arresto.¹⁵⁶ Secondo un recente studio, l'82% dei bambini palestinesi viene interrogato senza la presenza di un genitore o di un rappresentante legale.¹⁵⁷ Raramente i genitori vengono informati del luogo in cui si trovano i loro figli al momento dell'arresto, il che rappresenta un caso di sparizione forzata,¹⁵⁸ vale a dire un crimine contro l'umanità.¹⁵⁹ Quasi la metà dei bambini detenuti per interrogatori tra il 2021 e il 2022 è stata sottoposta a isolamento per una media di 12,5 giorni, in celle senza finestre e costantemente illuminate, causando loro un'immensa sofferenza fisica e psicologica.¹⁶⁰ Non sono rari i casi di autolesionismo e i tentativi di suicidio tra i bambini palestinesi detenuti da Israele.¹⁶¹
68. Dopo l'arresto e l'interrogatorio, i bambini compaiono davanti ai tribunali militari indossando uniformi carcerarie, ammanettati e incatenati. Il processo dura in media tre minuti. Questa è la prima occasione in cui hanno la possibilità di vedere la propria famiglia ed il loro avvocato.¹⁶²
69. I bambini palestinesi detenuti sono spesso costretti a diventare informatori o collaboratori.¹⁶³ Questa pratica può avere effetti negativi di lunga durata su di loro, portando a sentimenti di vergogna e di colpa, compromettendo il loro sviluppo psico-fisico e futuro. Essa inoltre crea anche sfiducia nei confronti dei bambini ex-detenuti, compromettendone la riabilitazione e lo sviluppo.¹⁶⁴
70. Le procedure di giustizia minorile introdotte nel 2009 non hanno alterato la natura illegale del sistema detentivo applicato dalle forze d'occupazione israeliane ai palestinesi: il termine "tribunale militare minorile" è infatti un ossimoro.
71. Queste pratiche illegali traumatizzano profondamente i bambini detenuti, le loro famiglie e le comunità da cui provengono.¹⁶⁵ Una volta rilasciati, i bambini mostrano evidenti segni d'ansia, depressione e altri disturbi simili.¹⁶⁶ Il caso di Ahmad Manasra esemplifica queste pratiche strazianti. Condannato alla reclusione quando aveva 14 anni, con l'accusa di aver attentato alla vita di cittadini israeliani, Manasra è in carcere dal 2016: nonostante abbia sviluppato il disturbo schizofrenico in seguito al violento arresto e alla detenzione arbitraria, è tenuto in isolamento dal novembre 2022, mentre il suo stato mentale continua a peggiorare.¹⁶⁷

¹⁵⁵ UNICEF, *Children in Israeli Military Detention: Observations and Recommendations* (2013), p. 10.

¹⁵⁶ Military Court Watch, [Annual Report](#) 2021/2022, p. 14; CRC/C/15/Add.195 (2002), para 35; Save the Children, *Defenceless: Impact of the Israeli military detention system on children* (2020), p 15-18.

¹⁵⁷ Military Court Watch, [Annual Report](#) 2021/2022, pp. 15-16.

¹⁵⁸ Convention on Enforced Disappearance (2010), article 2.

¹⁵⁹ Rome Statute (1998), article 7(1)(i).

¹⁶⁰ Military Court Watch, [Annual Report](#) 2021/2022, p. 18.

¹⁶¹ Military Court Watch, [Annual Report](#) 2021/2022, p. 19.

¹⁶² B'Tselem, *No Minor Matter: Violation of Palestinian Minors Arrested by Israel on Suspicion of Stone Throwing* (2011), p. 50.

¹⁶³ Defense for Children International - Palestine, [Recruitment and Use of Palestinian Children in Armed Conflict](#) (2012).

¹⁶⁴ Viterbo, Hedi. *Problematizing Law, Rights, and Childhood in Israel/Palestine*. Cambridge University Press, 2021.

¹⁶⁵ Gwyn, Daniel. "“The strong do what they can and the weak suffer what they must”: Palestinian families under occupation”, *Context* 164, 2019, p. 49.

¹⁶⁶ Save the Children, *Isolated* (2022), pp. 12-13.

¹⁶⁷ [UN experts urge Israel to free Ahmad Manasra](#), 14 July 2022.

72. Il maltrattamento dei bambini palestinesi, come evidenziato da queste pratiche brutali, contribuisce all'oppressione del popolo palestinese, mettendo a repentaglio le prospettive di uno sviluppo sano per le future generazioni.¹⁶⁸

Genere e identità sessuale

73. Anche le donne e le ragazze palestinesi sperimentano detenzioni senza processo, esposte a discriminazioni, molestie e trattamenti degradanti. Ciò include perquisizioni invasive, abusi sessuali e minacce,¹⁶⁹ nonché condizioni di detenzione inumane anche durante la gravidanza.¹⁷⁰ Alcune donne vengono arrestate, minacciate e maltrattate esclusivamente per ottenere informazioni sui loro mariti o esercitare pressioni su questi ultimi.
74. La coercizione nei confronti di uomini palestinesi omosessuali da parte delle forze d'occupazione israeliane, comprese le minacce di pubblicizzare il loro orientamento sessuale, sono anch'esse fonte di grave preoccupazione.¹⁷¹ Queste forme di coercizione sono causa di gravi danni psicofisici e violano i diritti umani fondamentali di questi detenuti.

Trattenimento delle salme

75. La privazione della libertà perseguita i palestinesi anche dopo la loro morte. Le forze d'occupazione israeliane spesso trattengono le salme dei palestinesi deceduti in custodia o uccisi per presunte "ragioni di sicurezza".¹⁷² Questa pratica conosciuta dall'Alta Corte di Giustizia israeliana¹⁷³ si applica alle salme di adulti e bambini.¹⁷⁴ A maggio 2023, si stima che le forze d'occupazione israeliane detenessero in custodia 125 salme palestinesi, tra cui 13 palestinesi deceduti in carcere. Allo stesso modo, le autorità di Gaza trattengono le salme di due israeliani deceduti a Gaza.
76. Per decenni, le salme dei palestinesi che non sono state restituite alle famiglie sono state sepolte in cimiteri vicino alle zone militari, note come "cimiteri dei numeri" (poiché a ogni corpo veniva assegnato un numero).¹⁷⁵ Negli ultimi anni, le forze d'occupazione hanno preso a conservare le salme in celle frigorifere, impedendo ai familiari di identificarli e imponendo forti restrizioni sulla sepoltura dopo l'eventuale restituzione delle salme.¹⁷⁶ Diversi rapporti suggeriscono che le salme siano spesso restituite ai familiari "sfigurati, in condizioni inumane".¹⁷⁷

¹⁶⁸ Shalhoub-Kevorkian, Nadera. *Incarcerated childhood and the politics of unchilding*. Cambridge University Press, 2019, pp.16-17.

¹⁶⁹ Organisation Mondiale Contre la Torture and Public Committee Against Torture - Israel, *Violence Against Palestinian Women* (2005), pp 26-30.

¹⁷⁰ CEDAW/C/ISR/CO/5 (2011), para 40.

¹⁷¹ Alqaisiya, Walaa. *Decolonial Queering in Palestine*, Routledge: London, 2023, pp. 30, 31.

¹⁷² Al-Haq, *Field Report on Human Rights Violations* (2020); Jerusalem Legal Aid and Human Rights Centre, *The Warmth of Our Sons: Necropolitics, Memory and the Palestinian Quest for Closure*, (2019), p.28.

¹⁷³ E.g. Supreme Court in Additional Hearing 10190/17, Israeli military commander of Judea & Samaria (West Bank) v. Muhammad Eliyan (2018).

¹⁷⁴ Defense for Children International - Palestine, *Withheld Bodies: No Closure for Palestinian Families Waiting for Their Child's Remains* (2020).

¹⁷⁵ Jerusalem Legal Aid and Human Rights Centre, *The Warmth of Our Sons: Necropolitics, Memory and the Palestinian Quest for Closure*, (2019), p. 47.

¹⁷⁶ Earakat, Noura and Rabea Eghbariah, "[The Jurisprudence of Death: Palestinian Corpses & the Israeli Legal Process](#)", *Jadaliyya* (8 February 2023).

¹⁷⁷ UN Special Committee on Israeli Practices, [End of Mission Statement](#) (6 May 2016).

77. L'impossibilità di celebrare il rito funebre costituisce un ulteriore trauma che le famiglie si trovano costrette ad affrontare. Tale sofferenza diviene ancora più acuta quando la salma di un individuo viene restituita in uno stato gravemente compromesso.
78. Il diritto internazionale protegge i rituali di sepoltura e i luoghi di sepoltura in conformità con le usanze religiose e culturali del defunto e prevede la restituzione dei corpi defunti.¹⁷⁸ Occultare la detenzione, il luogo e il destino di una persona può equivalere a una sparizione forzata; questo si applica sia per le persone vive che per quelle decedute.¹⁷⁹

VI. La prigione a cielo aperto: un sistema di reclusione a più livelli

79. La *carceralità*, ovvero il sistema di privazione della libertà su larga scala, che costringe a condizioni simili alla prigionia intere popolazioni, oltre ad espropriarle delle loro terre, è un elemento portante del colonialismo d'insediamento.¹⁸⁰ Le pratiche israeliane di confinamento collettivo dei palestinesi nel territorio palestinese occupato riproducono questo modello.¹⁸¹ Nel corso del tempo, Israele ha ampliato il suo articolato controllo sui palestinesi come popolo, attraverso meccanismi fisici, burocratici e digitali. L'incarcerazione 'dietro le sbarre' si cumula a tecniche di reclusione che intrappolano l'intero territorio palestinese occupato, accompagnando e consentendo la confisca arbitraria delle terre e lo sfollamento forzato dei palestinesi.
80. Questo ha trasformato la vita dei palestinesi in un *continuum carcerario*,¹⁸² in cui coesistono diversi livelli di prigionia: dal micro-livello di privazione della libertà individuale descritto finora, passando per l'incarcerazione di massa, fino alla costrizione della popolazione in enclavi strettamente controllate, dove la popolazione occupata è confinata in quanto considerata una minaccia collettiva alla sicurezza e dove ogni forma di opposizione all'espansione territoriale e all'espropriazione della forza occupante viene repressa.

A. Carceralità Fisica

81. La segregazione fisica è stata storicamente utilizzata come strumento del colonialismo d'insediamento per il controllo e la gestione delle popolazioni autoctone, l'acquisizione delle loro terre e il loro sfollamento.¹⁸³ Nel frammentato territorio palestinese occupato, Israele ha intrappolato i palestinesi in un'architettura fisica che assomiglia a una prigione ma su una scala territoriale e sociale molto più vasta.
82. Il blocco illegale della Striscia di Gaza è l'esempio più noto di questa struttura di confinamento, che sottopone oltre due milioni di palestinesi ad una punizione collettiva dal 2007. La recinzione pesantemente militarizzata che circonda la Striscia di Gaza e la sua "no-go zone" riducono

¹⁷⁸ Fourth Geneva Convention, article 130; Additional Protocol I, article 34.

¹⁷⁹ Convention on Enforced Disappearance (2010), article 1; UN Working Group on Enforced or Involuntary Disappearances, UA ISR 2/2019 (2019).

¹⁸⁰ Veracini, Lorenzo. *Settler colonialism: a theoretical overview*, Houndmills, UK: Palgrave Macmillan, 2010, p. 46. Nethery, Amy. "Incarceration, classification and control: Administrative detention in settler colonial Australia", *Political Geography* (2021), pp.3-4.

¹⁸¹ Nashif, Esmail. *Palestinian political prisoners: Identity and community*. Routledge, 2008.

¹⁸² Foucault, Michel. *Discipline and Punish. The Birth of the Prison*. Vintage books, 1995, p. 297.

¹⁸³ Anthony, Thalia, and Harry Blagg. "Hyperincarceration and indigeneity." *Oxford Research Encyclopedias criminology and criminal justice* (2021).

ulteriormente il territorio dell'enclave del 17% e l'area agricola del 35%, mentre l'accesso all'area marittima è ridotto dell'85% a causa del blocco marittimo fortemente pattugliato.¹⁸⁴

83. In Cisgiordania - il cui territorio è per il 60% sotto il pieno controllo militare e civile israeliano - l'architettura carceraria comprende: 270 insediamenti e basi militari che circondano città, paesi e villaggi palestinesi, impedendone l'espansione; aree militari chiuse, che costituiscono il 18% della Cisgiordania;¹⁸⁵ un muro lungo 700 chilometri costruito in gran parte all'interno della Cisgiordania stessa, compresa Gerusalemme est e dintorni, che annette così un ulteriore 10% del territorio occupato; circa 64 posti di blocco (*checkpoint*) fissi, 76 posti di blocco parziali, migliaia di posti di blocco mobili, 72 posti di blocco stradali; 17 strade segregate, per un totale di 400 chilometri, riservate agli israeliani; punti di uscita e di entrata controllati da Israele.
84. All'interno di questo labirinto, la città di Hebron è servita come modello per far avanzare la colonizzazione attraverso la sperimentazione di intense strategie di occupazione.¹⁸⁶ Per fare spazio ai 600 coloni che vivono in aree altamente fortificate della città, Israele ha messo in atto un sistema di 20 posti di blocco con migliaia di soldati, vietando ai palestinesi l'accesso alle strade principali e ai mercati della città.¹⁸⁷ Questo sistema viene attualmente replicato nei quartieri di Gerusalemme destinati all'espansione delle colonie israeliane (ad esempio, la Città Vecchia e Silwan).¹⁸⁸
85. Più che un effetto collaterale territoriale delle colonie, dei muri o dei posti di blocco, quest'architettura dell'occupazione è funzionale alla contrazione dello spazio fisico palestinese e alla cancellazione di quello civico e politico.

B. Carceralità Burocratica

86. All'interno dei confini fisici della loro segregazione, i palestinesi devono anche navigare un labirinto di barriere burocratiche fatte di autorizzazioni e restrizioni sotto forma di "permessi" rilasciati e "divieti" imposti da Israele. Regolando gran parte dell'esistenza dei palestinesi, i permessi e i divieti trasformano le libertà fondamentali in privilegi arbitrariamente concessi o negati dalla forza occupante.¹⁸⁹
87. Oltre un centinaio di permessi regolano attività fondamentali come uscire dal territorio di Cisgiordania e Gaza, costruire e persino risiedere in determinate aree, lavorare, visitare la propria famiglia, ricevere cure mediche, praticare il proprio culto, l'ingresso a Gerusalemme est e quello in Israele.¹⁹⁰ L'Amministrazione civile israeliana rilascia i permessi, ma la decisione finale spetta allo Shin Bet, che determina la classificazione di 'sospetto di minaccia' di ogni palestinese. Dall'altro lato, i divieti limitano la possibilità dei palestinesi di ottenere un permesso. I divieti possono essere emessi dallo Shin Bet per "sospetti di minaccia alla sicurezza pubblica", dalla polizia per sospetta attività criminale o dall'Amministrazione civile israeliana, spesso in modo indiscriminato.¹⁹¹

¹⁸⁴ Amnesty International, *Israel's Apartheid Against the Palestinians* (2022), pp. 28.

¹⁸⁵ Office for the Coordination of Humanitarian Affairs, *West Bank Firing Zones* (2012).

¹⁸⁶ H2: *The Occupation Lab* (2023), Documentary by Idit Avrahami and Noam Sheizaf.

¹⁸⁷ B'Tselem, *Hebron City Center* (updated May 2019).

¹⁸⁸ Al-Haq, *Occupying Jerusalem's Old City: Israeli Policies of Isolation, Intimidation and Transformation* (2019), pp.7-12, 15.

¹⁸⁹ Berda, Yael. *Colonial Bureaucracy and Contemporary Citizenship*. Cambridge University Press, 2022, p.162.

¹⁹⁰ Breaking the Silence, *Military Rule* (2021), p. 15.

¹⁹¹ Breaking the Silence, *Military Rule* (2021), p. 22 and Testimony 4.

88. Oltre ad essere arbitrario, il sistema dei permessi è anche caratterizzato da mancanza di trasparenza, che si traduce in frequenti dinieghi senza possibilità di effettivo ricorso.¹⁹² La mancanza di permessi confina i palestinesi e le loro famiglie, impedendo loro di lavorare, ricevere cure mediche vitali, viaggiare, studiare all'estero o visitare i propri familiari. Non avere un permesso può anche portare all'arresto; ciò riguarda ad esempio i palestinesi che lavorano all'interno di Israele o delle colonie o i palestinesi di Gaza che vivono in Cisgiordania. Questo aggrava la prigionia collettiva dei palestinesi, rendendoli vulnerabili e facilmente sfruttabili.¹⁹³
89. Nel 2022, nuovi regolamenti hanno ulteriormente limitato l'ingresso e la residenza in Cisgiordania, compresa Gerusalemme est, ai cittadini stranieri, inclusi i palestinesi della diaspora.¹⁹⁴ Questi regolamenti introducono quote per gli studenti e gli accademici stranieri, impongono limitazioni al ricongiungimento familiare e consentono all'Amministrazione Civile israeliana di "valutare la sincerità delle relazioni personali". Questi appaiono come tentativi di isolare e dissociare ulteriormente i palestinesi del territorio palestinese occupato dal mondo esterno.

C. Carceralità Digitale

90. Secondo il diritto internazionale, le interferenze con il diritto alla privacy, tra cui l'uso di tecnologie di sorveglianza, devono essere prescritte dalla legge solo se strettamente necessarie e proporzionali al raggiungimento di un obiettivo legittimo, non discriminatorio e rispettoso dei diritti fondamentali.¹⁹⁵ Tuttavia, la sorveglianza digitale attuata dalle forze d'occupazione israeliane si traduce in un controllo pervasivo sugli spazi e sulla vita della popolazione palestinese sottoposta a costante monitoraggio attraverso telecamere a circuito chiuso e altri dispositivi nei posti di blocco, nei luoghi pubblici, nei momenti di aggregazione sociale e durante le proteste. Inoltre, i loro spazi privati sono spesso infiltrati a loro insaputa, attraverso il monitoraggio delle piattaforme online come Facebook, delle chiamate e delle conversazioni online considerate "minacciose",¹⁹⁶ il tracciamento della posizione e delle connessioni dei telefoni cellulari per stabilire l'esistenza di network e potenziali associazioni, nonché l'accesso non autorizzato alle cartelle cliniche.
91. La sorveglianza digitale e la vigilanza automatizzata si intensificano in prossimità delle colonie e delle infrastrutture militari israeliane. Le colonie sono dotate di tecnologie che potenziano l'identificazione, l'arresto e la detenzione dei palestinesi che protestano o resistono all'espansione delle colonie.¹⁹⁷ La sorveglianza digitale serve in definitiva a facilitare la colonizzazione.
92. Oltre al controllo esteso, l'occupazione ha favorito lo sviluppo da parte di Israele di potenti tecnologie di sorveglianza, tra cui il riconoscimento facciale, i droni e il monitoraggio dei social media.¹⁹⁸ Esempi di questi programmi sono il "Blue Wolf", un'applicazione collegata al Wolf Pack, un database israeliano che contiene immagini, informazioni personali e valutazioni sulla

¹⁹² Human Rights Watch, *A Threshold Crossed: Israeli Authorities and the Crimes of Apartheid and Persecution* (2021), p. 174.

¹⁹³ Breaking the Silence, *Military Rule*, (2021), p.23.

¹⁹⁴ COGAT, "Procedure for Entry and Residence of Foreigners in the Judea and Samaria Area", 21 December 2022.

¹⁹⁵ International Covenant on Civil and Political Rights (1966), article 17; Human Rights Committee, General comment No. 16; A/HRC/39/29, para. 10.

¹⁹⁶ Santos, Madalena. "Settler colonial surveillance and the criminalization of social media: contradictory implications for Palestinian resistance." In *Protests in the Information Age*, Routledge, 2018, p. 102.

¹⁹⁷ Amnesty International, *Automated Apartheid* (2023), p. 75.

¹⁹⁸ 7amleh, "[What is the Facebook Bill?](#)" (2022).

sicurezza dei palestinesi in Cisgiordania e il "Red Wolf", un sistema di telecamere dotate di riconoscimento facciale che identificano i palestinesi ai posti di blocco e alimentano le informazioni del Blue Wolf e del Wolf Pack. Ciò ha creato una sorta di "gioco della sorveglianza" in cui le unità militari israeliane fotografano i palestinesi senza il loro consenso dando origine a una sconcertante competizione tra soldati. A Hebron, la cosiddetta "Smart City Initiative" ha portato alla sorveglianza audiovisiva dei palestinesi in tutta la città.¹⁹⁹ Forme simili di controllo sono utilizzate nei quartieri di Gerusalemme est (ad esempio Silwan e Sheikh Jarrah), aumentando le restrizioni e, in ultima analisi, la *carceralità* diffusa.

VII. Conclusioni

93. **Sotto l'occupazione israeliana, generazioni di palestinesi hanno subito forme di privazione arbitraria della libertà tanto pervasive da interferire con la loro vita quotidiana.** Dal 1967, oltre 800.000 palestinesi - compresi bambini- sono stati detenuti sulla base di una serie di regole autoritarie che vengono emanate e applicate dall'esercito israeliano. I palestinesi sono spesso presunti colpevoli anche in mancanza di prove, arrestati senza mandato e detenuti senza accuse o processo. Gli abusi fisici e psicologici nei confronti dei palestinesi sono estremamente diffusi. La maggior parte delle condanne penali vengono comminate per condotte prive dell'elemento di offensività. Senza giustificare i crimini che i palestinesi possano aver commesso durante decenni di occupazione illegale e opposizione a questa, è importante sottolineare che molte delle condanne inflitte loro, sono il risultato di violazioni del diritto internazionale da parte di Israele, inclusa l'assenza di un processo equo; ciò getta un'ulteriore ombra sulla legittimità del sistema giudiziario della potenza occupante. Molte di queste condanne riguardano legittime manifestazioni di diritti civili e politici e il diritto di resistere ad un'occupazione straniera che viola sistematicamente i diritti della popolazione che ha l'obbligo di proteggere.
94. **Privando i palestinesi delle garanzie previste dal diritto internazionale, l'occupazione li riduce a una popolazione "de-civilizzata" (*de-civilianised*), cioè privata del proprio status di persone protette oltre che dei diritti fondamentali.** Trattare i palestinesi come una minaccia collettiva e incarcerabile indiscriminatamente erode la loro protezione come "civili" ai sensi del diritto internazionale, li priva delle loro libertà fondamentali e della capacità di unirsi, autogovernarsi e svilupparsi come popolo. Qualsiasi palestinese che si opponga a questo regime, dai manifestanti pacifici ai contadini che cercano di coltivare le loro terre, viene percepito come una minaccia e considerato incarcerabile. Questo costringe i palestinesi a uno stato permanente di vulnerabilità.
95. **L'incarcerazione di massa rafforza lo squilibrio di potere tra i palestinesi da una parte e di istituzioni e coloni israeliani dall'altra, facilitando così l'avanzamento del colonialismo d'insediamento propugnato da questi ultimi.** Passando dalla "sicurezza della potenza occupante" alla "sicurezza dell'occupazione stessa", Israele ha proposto un modello di "sicurezza" come controllo permanente sul territorio che occupa e cerca di annettere. L'applicazione della legge è servita come strumento per garantire l'imposizione dell'occupazione e della dominazione

¹⁹⁹ Amnesty International, *Automated Apartheid* (2023), pp.40-45, 69 .

razziale israeliana e la promozione del suo progetto di colonialismo d'insediamento. Tutto questo ha rafforzato la segregazione, la sottomissione, la frammentazione e, in ultima istanza, l'esproprio delle terre palestinesi e lo sfollamento forzato del popolo palestinese. Destinato principalmente a garantire l'insediamento e l'espansione delle colonie, questo sistema soffoca la vita dei palestinesi e ne mina l'esistenza collettiva.

96. **Attraverso una serie di meccanismi fisici, burocratici e digitali, il regime israeliano ha trasformato il territorio occupato in un "panopticon", dove i palestinesi sono costantemente sorvegliati e disciplinati.** All'interno di questo sistema, tipico dei regimi di colonialismo d'insediamento, la diffusa e sistematica privazione arbitraria della libertà e i trattamenti crudeli e degradanti su larga scala sembrano far parte della politica dello stato israeliano di dominio sui palestinesi *in quanto popolo*, attuata anche attraverso meccanismi di limitazione della libertà che vanno oltre il carcere.
97. **L'arbitrarietà diffusa e sistematica del regime carcerario israeliano nei confronti dei palestinesi è un'ulteriore manifestazione dell'illegalità intrinseca dell'occupazione israeliana e rafforza la necessità di ritenere Israele responsabile, ponendo fine all'occupazione acquisitiva che impone da 56 anni.** È fondamentale che la comunità internazionale riconosca che l'illegalità dell'occupazione israeliana non possa essere sanata o umanizzata riformando alcune delle sue conseguenze più brutali. In base alla Carta delle Nazioni Unite e al diritto internazionale, in particolare alla legge sulla responsabilità dello Stato, gli Stati terzi hanno il dovere di non contribuire, né condonare l'apartheid coloniale di Israele, che punisce i palestinesi per aver rivendicato o rifiutato di rinunciare al loro diritto collettivo di esistere come popolo e di agire per realizzare tutte le condizioni che consentirebbero al popolo palestinese di godere dei propri diritti, compreso il diritto inalienabile all'autodeterminazione.

VIII. Raccomandazioni

La Relatrice Speciale raccomanda che:

98. **Il sistema israeliano di privazione arbitraria della libertà nel territorio palestinese occupato, derivante da un'occupazione irredimibilmente illegale, venga abolito *tout court* a causa della sua intrinseca incompatibilità con il diritto internazionale.**
99. **Per raggiungere questo obiettivo, è necessario che gli Stati terzi:**
- a. **Usino le misure diplomatiche, politiche ed economiche previste dalla Carta delle Nazioni Unite, senza discriminazioni;**
 - b. **Non riconoscano come legittima, non aiutino, né supportino l'occupazione di Israele, né le conseguenze dei suoi atti riconoscibili come illeciti a livello internazionale e possibili crimini internazionali e chiedano la loro cessazione e adeguate riparazioni.**
 - c. **Indaghino eventuali crimini internazionali denunciati in questo rapporto sotto la giurisdizione universale.**
100. **Lo Stato di Israele, come primo passo verso una soluzione duratura, dopo decenni di privazione arbitraria della libertà praticata contro il popolo palestinese, provveda alle seguenti misure:**

- a. **Dichiarazione di una moratoria sulla detenzione dei bambini.**
 - b. **Rilascio di tutti i detenuti palestinesi, in particolare i bambini, detenuti per atti privi di offensività secondo il diritto internazionale.**
 - c. **Rilascio di tutte le salme dei palestinesi deceduti, tuttora trattenute, affinché venga data loro degna sepoltura.**
101. **Le autorità palestinesi rispettino pienamente le norme internazionali sulla privazione della libertà. Ciò include:**
- a. **La cessazione di qualsiasi forma di detenzione arbitraria, nonché di tortura e maltrattamento dei detenuti, assicurando assunzioni di responsabilità e riparazioni alle vittime e il rilascio dei corpi dei deceduti israeliani trattenuti a Gaza.**
 - b. **L'interruzione di accordi di sicurezza [con Israele, *NdT*] che possano portare alla violazione di diritti e libertà fondamentali ai sensi del diritto internazionale.**
 - c. **La garanzia di misure efficaci per il rispetto della legalità nelle istituzioni carcerarie, anche coinvolgendo in modo strategico le organizzazioni locali per i diritti umani.**
102. **Si aprano indagini indipendenti e approfondite sulla possibile commissione di crimini internazionali derivanti dalla detenzione arbitraria e sistematica nel territorio palestinese occupato, anche attraverso la giurisdizione universale. In particolare, il Procuratore della Corte Penale Internazionale dovrebbe esaminare, come parte dell'indagine [in corso] sulla Situazione in Palestina, la possibile commissione dei crimini internazionali di:**
- a. **privazione intenzionale del diritto delle persone protette a un processo equo e regolare,**
 - b. **uso diffuso e istituzionalizzato della tortura e di trattamenti o punizioni crudeli, inumane o degradanti,**
 - c. **deportazione o trasferimento illegali, o reclusione illegale,**
 - d. **detenzione o grave privazione arbitraria della libertà in violazione delle norme fondamentali del diritto internazionale,**
 - e. **persecuzione contro un gruppo o una collettività identificabile per via della sua identità,**
 - f. **apartheid.**

L'ipotesi che questi reati siano commessi in modo cumulativo come parte di una politica di "de-palestinizzazione" del territorio occupato e di un piano di annessione progressiva deve essere indagata con urgenza: un simile piano rappresenta una minaccia per il diritto di un intero popolo a esistere come gruppo nazionale, mettendo a repentaglio le fondamenta stesse dell'ordine giuridico internazionale.